ROLEX

IL PLATINO 950

E LUCE FU

Raro e prezioso, considerato il più nobile dei metalli, il platino colpisce per il suo colore bianco argentato e la sua abbagliante lucentezza. Conosciuto fin dall'antico Egitto e dalle civiltà precolombiane, è stato scoperto dagli Europei solo nel XVIII secolo e ha svelato ancor più tardi i segreti della sua lavorazione, per via delle sue proprietà fisiche molto particolari.

Estratto solamente in poche regioni del mondo come il Sudafrica e la Russia, il platino appartiene alla famiglia dei platinoidi, che comprende anche il palladio, il rodio, il rutenio, l'iridio e l'osmio. È uno dei metalli più densi e più pesanti al mondo e si distingue per le sue proprietà fisiche e chimiche uniche come l'eccezionale resistenza alla corrosione. Paradossalmente, è anche duttile, elastico e altamente malleabile, ragion per cui la lavorazione e la lucidatura risultano essere operazioni molto delicate. Le operatrici e gli operatori Rolex addetti alla finitura dei bracciali e delle *carrure* sanno bene quanta esperienza occorra per dedicarsi alla lucidatura del platino.

COLORE E LUCENTEZZA UNICI

Ancor più del suo carattere inalterabile, è la sua eccezionale lucentezza a conferire al platino il suo status di metallo nobile. Che si osservi il componente finito o la materia prima semiraffinata, il platino sprigiona un biancore affascinante che sembra dare vita al metallo. Per questo motivo, è il metallo prediletto dai gioiellieri; quello che permette come nessun altro alle pietre preziose di risplendere di tutta la loro luce.

Rolex impiega il platino 950, una lega a 950‰ (millesimi) di platino generalmente addizionato con del rutenio. Da Rolex, il platino è utilizzato soprattutto per il Day-Date, l'orologio più prestigioso della collezione Oyster. I più esperti sanno che un quadrante blu ghiaccio in un Day-Date o in un Daytona indica che si tratta di un orologio in platino. Il platino è utilizzato anche per la lunetta graduata del Yacht-Master in versione Rolesium e per la lunetta del Yacht-Master II in oro bianco 18 ct. Quando un orologio Rolex dotato di lunetta Cerachrom monoblocco o di disco della lunetta Cerachrom è in acciaio Oystersteel o in oro bianco 18 ct., si utilizza il platino per la colorazione dei numeri, delle graduazioni e delle iscrizioni scavate mediante la tecnica PVD (*Physical Vapour Deposition*).

UNA LUNGA STORIA

Anche se il suo utilizzo nella gioielleria, e poi nell'orologeria, è molto recente in Occidente, poiché risale solo al XIX secolo, il platino vanta una lunga storia. Era già conosciuto nell'antico Egitto e usato anche dalle civiltà precolombiane, ma la sua riscoperta è avvenuta solamente molto tempo dopo.

Il platino deve il suo nome al termine spagnolo "platina", che significa "piccolo argento". Furono gli Spagnoli che, nel XVII secolo, scoprirono in Sud America questo metallo bianco che non conoscevano e di cui non percepivano ancora il valore.

Introdotto in Europa il secolo successivo, il platino cattura immediatamente l'interesse degli scienziati per le sue proprietà fisiche e chimiche. Solamente all'inizio del XIX secolo, tuttavia, si riesce a ottenere platino puro. Per via del suo punto di fusione molto elevato (oltre 1.700 °C), bisogna attendere la fine del secolo e l'avvento delle tecnologie di trasformazione complesse per poterlo utilizzare in gioielleria e orologeria.